



Arte
**Gli dei giganti
di Mitoraj
tra le rovine
di Pompei**

Sepe a pag. 19

Una scultura di
Mitoraj a
Pompei
A destra
Steven
Spielberg

A Pompei gli dei di Mitoraj

Giganteschi eroi caduti tra le rovine, 30 sculture screpolate e vive: l'esposizione inaugurata ieri dal presidente Mattarella entusiasmo ed emozione. Tra i capolavori anche "Luci di Nara", l'ultima statua realizzata dall'artista, mai esposta prima. Già si pensa di far restare un'opera per sempre fra gli Scavi, come è accaduto ad Agrigento, dove si trova "Ikaro caduto"

**IL SOVRINTENDENTE
OSANNA: «I VISITATORI
RESTANO SCONVOLTI
PENSANO CHE QUESTI
BRONZI SIANO ANTICHI
COME LA CITTÀ»**

LA MOSTRA

POMPEI

Con l'inaugurazione della mostra su Mitoraj alla presenza del presidente Mattarella e del ministro Franceschini, a Pompei si celebra il giorno dell'avvenuta rinascita tra trenta monumentali, meravigliose sculture di bronzo. La Pompei gravemente ammalata al cui capezzale dovette accorrere l'Unione Europea, oggi è un immenso museo all'aperto capace di ospitare anche quella che, secondo alcuni, si annuncia come la più importante mostra d'arte del 2016.

L'OBIETTIVO

E di tenere per sempre tra le sue rovine di venti secoli fa una delle opere di Mitoraj, se davvero dovesse realizzarsi la nuova idea di Emanuele Francesco Emanuele, il presidente della [fondazione Terzo Pilastro](#) che ha reso possibile l'installazione negli Scavi. È andata così ad Agrigento, nel 2014, dove lo scultore franco polacco espone diciassette sculture: tra i templi è rimasto Ikaro caduto e c'è chi, racconta Emanuele, che va in Sicilia apposta per vederlo.

Al Sovrintendente Massimo Osanna piacerebbe il Dedalo che oggi è esposto al Tempio di Venere o, meglio ancora, il Centauro che domina il Foro dall'alto di una anti-



ca colonna equestre. L'idea di Emanuele di lasciare per sempre a Pompei una delle sculture piace a Jean-Paul Sabatié, presidente dell'Atelier Mitoraj e grande amico dello scultore che esclude, però, si possa trattare di un «dono» anche se, dice, per Pompei si può immaginare un trattamento speciale.

«È un dovere tutelare ma anche valorizzare il nostro patrimonio culturale - ha sottolineato Mattarella - perché gli investimenti che si fanno per la cultura non sono solo un dovere di qualità sociale ma provocano una ricaduta di carattere economico».

Per realizzare la mostra - un unicum irripetibile, trenta opere monumentali in bronzo tra cui *Luci di Nara*, l'ultima realizzata dall'artista e mai esposta prima, - la **Fondazione Terzo Pilastro** ha speso trecentomila euro. «La giornata di oggi - ha detto Emanuele - mi ha ripagato di tutta l'amarrezza. In un Paese che non ha risorse, non ha più industria, non ha artigianato, se un privato spende in cultura, sanità, assistenza e accoglienza come facciamo noi merita un ringra-

ziamento. Oggi mi torna la speranza che pubblico e privato possano continuare a lavorare insieme».

Stefano Contini, che di Mitoraj è stato il gallerista oltre che grande amico, spiega che solo un artista coraggioso può sognare - come lo scultore ha fatto fino all'ossessione - di esporre le proprie opere in un luogo come Pompei senza temere confronti. «Tra le sue sculture e le rovine c'è una formula chimica, darà risalto mondiale a tutto. Le sue opere ai Giardini di Boboli hanno portato 120mila visitatori in più».

Ma ha senso immaginare, semplicemente, visitatori in più a Pompei che nel 2015 ha superato i tre milioni di ingressi e oggi spesso fa fatica a gestire l'esistente, con giornate in cui fino a 20mila persone si accalcano sui basoliantichi? «Il Grande Progetto - dice il sovrintendente Osanna - non prevede solo un piano per le opere ma anche per la comunicazione e la fruizione, perché le visite non vengano

più lasciate all'emozione individuale». Quanto a Mitoraj, ribadisce l'archeologo, «i visitatori restano spesso sconvolti perché pensano che anche le sculture siano antiche come Pompei. Le sue opere, che spuntano come frammenti fra le rovine, fanno riflettere sulla fragilità della vita».

A Pompei è il giorno dell'incanto. Impossibile non restare storditi dalla bellezza degli eroi perdenti di Mitoraj, Ikaro, Tindaro, Teseo, Aphrodisios, Dedalo, Eros, Vulcano, «rovine» di visi e «resti» di corpi che sembrano nati insieme all'antica città romana. E tocca al sottosegretario ai Beni culturali Cesaro chiosare «A Firenze - dice - il tasso di disoccupazione giovanile è del 7%, nella nostra Ercolano tocca il 70%: dobbiamo partire da questi due numeri per capire quanto c'è ancora da fare per le città d'arte del Sud che, come Pompei, sono eccellenze del nostro Paese». Eccoli qua, il paradosso Campania, sotto lo sguardo muto, ferito, bendato e screpolato delle sculture di Mitoraj.

Gaty Sepe

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un volto monumentale domina il Foro

di
la
e,
c'

LA VISITA
Il presidente
Mattarella
con il
ministro
Franceschini

